

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 16 al 22 gennaio 2026)

### INDICE

CUCCHI: sulla nomina del nuovo direttore della formazione degli agenti penitenziari Antonio Fullone (4-02409) (risp. NORDIO, <i>ministro della giustizia</i> )	Pag. 1681	SALLEMI: sulla campagna informativa sul <i>referendum</i> confermativo della riforma della giustizia (4-02654) (risp. NORDIO, <i>ministro della giustizia</i> )	1690
sulle condizioni di detenzione a Melfi del cittadino palestinese Anan Yaeesh (4-02529) (risp. NORDIO, <i>ministro della giustizia</i> )	1683	TURCO: sulla carenza di organico degli uffici giudiziari della Basilicata, con particolare riferimento alla situazione di Potenza (4-02593) (risp. NORDIO, <i>ministro della giustizia</i> )	1693
DE CRISTOFARO: sull'uso di querele temerarie per contrastare le critiche veicolate attraverso i <i>social network</i> e le testate giornalistiche (4-02545) (risp. NORDIO, <i>ministro della giustizia</i> )	1686		

---

CUCCHI. - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

da organi di stampa si apprende che Antonio Fullone, già provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria della Campania, sarà nominato direttore generale della formazione degli agenti di Polizia penitenziaria;

Fullone è diventato noto alla cronaca 5 anni fa, in seguito ai fatti accaduti il 6 aprile 2020 presso la casa circondariale di Santa Maria Capua Vetere, quando circa 300 agenti fecero irruzione nell'istituto per una perquisizione straordinaria, degenerata nel più grave pestaggio mai documentato in un carcere italiano, durante il quale i detenuti furono picchiati per oltre quattro ore;

fu lo stesso Fullone, in qualità di provveditore, a ordinare quella perquisizione straordinaria;

considerato che:

Fullone è attualmente imputato nel procedimento penale relativo ai fatti di Santa Maria Capua Vetere ed è il principale indagato in quanto più alto in grado tra i funzionari coinvolti;

tra i reati contestati ci sono il depistaggio e l'aver disposto una perquisizione straordinaria pur non avendone titoli né competenze, trattandosi di una decisione spettante alla direzione dell'istituto penitenziario;

dopo il pestaggio l'allora Presidente del Consiglio dei ministri Mario Draghi e la Ministra della giustizia Marta Cartabia annunciarono riforme nell'ordinamento penitenziario, con particolare attenzione al reclutamento e soprattutto alla formazione degli agenti, prevedendo corsi di durata fino a 12 mesi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga opportuno affidare la responsabilità di un incarico delicato come la formazione di nuovi agenti di Polizia penitenziaria a una persona attualmente sotto processo per il massacro avvenuto a Santa Maria Capua Vetere;

se non ritenga necessario dare seguito agli impegni assunti dall'ex ministra Cartabia, prevedendo percorsi di formazione più lunghi e qualificanti per il personale di Polizia penitenziaria.

(4-02409)

(23 settembre 2025)

RISPOSTA. - Premesso che la procedura di conferimento dell'incarico di direttore generale della formazione del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria al dottor Antonio Fullone si è svolta nel rigoroso rispetto della normativa vigente, attraverso un'istruttoria completa, una valutazione comparativa approfondita e la successiva verifica degli organi di controllo, si forniscono talune precisazioni.

Innanzitutto, è d'obbligo osservare che il procedimento penale nei confronti del dottor Fullone è tuttora pendente in primo grado e non si è ancora concluso con una pronuncia definitiva. Quanto all'*iter* di nomina, questo Ministero, a conclusione del procedimento relativo alla selezione per il conferimento dell'incarico, ha adottato in data 28 novembre 2025 il decreto con cui l'incarico è stato conferito al dottor Antonio Fullone, dirigente generale penitenziario. La procedura, riattivata dopo l'annullamento in autotutela del precedente provvedimento conclusivo dell'interpello, è stata ricostruita sulla base delle candidature già pervenute e sottoposta a nuova istruttoria comparativa. Con nota del 27 novembre 2025, egli è stato individuato quale candidato più idoneo in virtù dell'esperienza ultratrentennale, delle competenze maturate in incarichi complessi, dei positivi risultati gestionali, della consolidata attività formativa, attestata da docenze, iniziative formative e collaborazioni con università, e dell'efficace svolgimento delle funzioni di direttore generale della formazione già dal 21 ottobre 2025. Il decreto di nomina è stato, pertanto, trasmesso agli organi di controllo, superandone il vaglio e consentendo, in tal modo, al medesimo di acquisire piena efficacia.

Passando alle iniziative assunte in materia di formazione, si rappresenta che questa amministrazione ha posto la preparazione del personale del Corpo di Polizia penitenziaria al centro di una strategia volta a garantire il buon funzionamento del sistema giustizia e la corretta esecuzione penale. L'impegno si è tradotto in un piano organico di interventi, che, nonostante il massiccio e senza precedenti piano assunzionale del Corpo realizzato da questo Governo, hanno garantito efficacia didattica e acquisizione delle necessarie competenze tecnico-operative ai neo agenti e, al contempo, hanno assicurato il mantenimento di elevati *standard* qualitativi attraverso la rimodulazione dei programmi e l'intensificazione delle attività didattiche. Nel corso del 2025 è stato realizzato un ampio programma di attività formative, articolato in corsi di base, aggiornamenti professionali e percorsi di specializzazione. In particolare, sono state erogate 583 giornate formative, per

complessive 3.834 ore di formazione d'aula, che hanno coinvolto 1.574 unità di personale.

Tra le iniziative più rilevanti si segnalano: a) corsi di aggiornamento tecnico-operativo, finalizzati alla gestione delle operazioni di Polizia penitenziaria e alla sicurezza negli istituti, con particolare attenzione alle tecniche di autodifesa e all'intervento in situazioni critiche; b) percorsi di qualificazione specialistica, tra cui la formazione per il gruppo di intervento operativo (GIO), i corsi per conduttori e coordinatori cinofili, per addetti ai servizi di protezione (U.S.Pe.V.), per matricolati, per istruttori del reparto a cavallo e per personale di mare; c) programmi di alta specializzazione, come quelli finanziati dal fondo sicurezza interna (ISF 2021-2027), dedicati alla prevenzione della radicalizzazione e del terrorismo, alla formazione di analisti-investigatori e referenti per il monitoraggio, nonché corsi di lingua inglese per il conseguimento di certificazioni internazionali; d) formazione per missioni internazionali, con corsi "*in service training*" destinati al personale impegnato presso la struttura penitenziaria di Gjader in Albania; e) iniziative per il potenziamento delle competenze didattiche, quali i corsi per *tutor* d'aula, indispensabili per supportare le attività formative rivolte agli allievi neoassunti. Complessivamente, le iniziative realizzate hanno consentito di rispondere in modo efficace alle esigenze operative del Corpo, coniugando tempestività e qualità, e confermando la formazione come leva strategica per la sicurezza degli istituti penitenziari e per la tutela dei diritti delle persone coinvolte nel circuito penale.

*Il Ministro della giustizia*

NORDIO

(20 gennaio 2026)

---

CUCCHI. - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

da organi di stampa si apprende che il detenuto palestinese Anan Yaeesh, in carcere presso la casa circondariale di Melfi (Potenza), ha intrapreso da tempo una forma estrema di protesta, comprendente lo sciopero della fame, per denunciare le proprie condizioni detentive e lo stato di abbandono in cui si troverebbe;

secondo quanto riportato da numerose fonti di stampa, Yaeesh avrebbe compiuto atti di autolesionismo, ferendosi in cella lo scorso 14 novembre 2025, come gesto di protesta per la mancanza di ascolto da parte dell'amministrazione penitenziaria;

l'uomo risulterebbe in stato di detenzione da oltre 16 mesi, senza che vi siano stati aggiornamenti rilevanti circa l'evoluzione del suo *status*

giuridico o eventuali iniziative finalizzate a valutare la sua situazione sul piano umanitario e legale;

la Garante dei detenuti della Regione Basilicata ha diffuso un comunicato in cui esprime forte preoccupazione per le condizioni psicofisiche del detenuto e per l'assenza di un confronto istituzionale trasparente in cui si possa affrontare il caso con adeguata attenzione;

da quanto si apprende, Yaesh ha più volte richiesto di comunicare con l'esterno e con rappresentanti diplomatici del proprio Paese, senza che vi sia stata una risposta soddisfacente;

la detenzione di Anan Yaesh si colloca in un contesto internazionale molto delicato, in cui la tutela dei diritti fondamentali delle persone private della libertà assume un significato ancora più cruciale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione e se intenda attivarsi per verificare le condizioni detentive del signor Yaesh e il rispetto dei suoi diritti fondamentali;

se risulti confermato l'episodio di autolesionismo denunciato e quali misure siano state adottate a tutela della salute e dell'integrità psicofisica del detenuto;

se vi siano stati contatti ufficiali tra l'amministrazione penitenziaria e rappresentanze diplomatiche palestinesi o organizzazioni umanitarie;

se non ritenga opportuno istituire con urgenza un tavolo di monitoraggio e valutazione sul caso, coinvolgendo anche la Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale e i garanti regionali;

quali iniziative concrete intenda assumere per garantire che il diritto alla salute, alla dignità della persona e alla legalità detentiva siano pienamente rispettati, anche alla luce delle norme internazionali ratificate dall'Italia, e per assicurare che in nessun caso la detenzione diventi fonte di trattamenti degradanti o umilianti.

(4-02529)

(17 novembre 2025)

RISPOSTA. - L'interrogazione concerne le condizioni di detenzione del cittadino palestinese Anan Yaesh, ristretto presso la casa circondariale di Melfi. Sono stati immediatamente acquisiti contributi informativi dalle competenti articolazioni di questo Ministero (Dipartimento dell'ammi-

nistrazione penitenziaria e Dipartimento per gli affari di giustizia) nonché dalle autorità giudiziarie interessate, vale a dire la Procura della Repubblica presso il Tribunale de L'Aquila, titolare del procedimento penale a carico del detenuto, e il Tribunale di sorveglianza di Potenza. Gli approfondimenti erano finalizzati a verificare la fondatezza delle notizie riportate da alcuni organi di stampa in ordine a presunti atti di autolesionismo e a condizioni detentive non adeguate.

Dalle informazioni fornite dalla direzione della casa circondariale di Melfi risulta che l'episodio verificatosi il 14 novembre 2025, richiamato come gesto di protesta per una supposta mancanza di ascolto da parte dell'amministrazione, non è riconducibile a tale circostanza. L'atto risulta essere stato finalizzato a ottenere generi non consentiti dalla normativa vigente per ragioni di ordine e sicurezza, configurandosi pertanto come un comportamento dimostrativo e non come espressione di una situazione detentiva inadeguata. In tale occasione, il detenuto ha praticato dei tagli superficiali sull'avambraccio sinistro, venendo immediatamente assistito dal personale sanitario dell'istituto, che ha prestato le cure necessarie.

Il detenuto intrattiene regolari colloqui con il coordinatore del reparto, con i funzionari dell'area pedagogica, con la mediatrice culturale e con l'esperta psicologa, che monitorano stabilmente la sua condizione complessiva. Sul piano processuale, la direzione ha riferito che il signor Yaeesh partecipa con regolarità, mediante il sistema di multi-videoconferenza, alle udienze fissate nel procedimento pendente dinanzi al Tribunale de L'Aquila, così assicurando la piena tutela del diritto di difesa.

Non trova conferma, alla luce delle verifiche svolte, l'affermazione secondo cui la Garante regionale dei detenuti della Basilicata avrebbe diffuso un comunicato esprimendo particolare preoccupazione per le condizioni del detenuto o per l'assenza di un confronto istituzionale trasparente. La Garante ha visitato l'istituto il 19 novembre 2025 e, dopo aver incontrato personalmente il signor Yaeesh, non ha rilevato criticità, accertando anzi la piena conformità delle condizioni detentive alla normativa prevista per il circuito di alta sicurezza 2. La stessa autorità ha evidenziato la presenza di informazioni non corrette che hanno generato percezioni esterne distorte e non aderenti alla realtà. Analoghe valutazioni sono state formulate dalla Garante provinciale dei detenuti di Potenza, nel corso delle visite del 16 ottobre e dell'11 dicembre 2025, e dall'on. Lomuti e dalla consigliera regionale Araneo, in occasione dei sopralluoghi del 13 ottobre e del 17 novembre, dai quali è emersa la conformità della situazione detentiva agli *standard* normativi vigenti.

Parimenti, non risulta fondata la notizia secondo cui il detenuto avrebbe richiesto, senza ottenerlo, un collegamento con rappresentanze diplomatiche del proprio Paese. La direzione dell'istituto ha riferito che non risultano richieste in tal senso né da parte del detenuto né da parte di autorità consolari palestinesi.

Per quanto riguarda gli aspetti sanitari, il detenuto risulta aver dichiarato, al momento dell'ingresso, alcune patologie pregresse per le quali viene sottoposto a regolari accertamenti presso le strutture sanitarie territoriali competenti, oltre che a un costante monitoraggio da parte del personale sanitario interno e, come rappresentato dall'istituto penitenziario, dal fascicolo sanitario emergono condizioni cliniche stabili, un regime alimentare adeguato alla patologia dichiarata e controlli periodici, sia generali sia specifici.

Dal mese di ottobre, il detenuto svolge attività lavorativa intramuraria quale addetto alla distribuzione del vitto nel reparto di appartenenza ed è stato ammesso sia al corso di alfabetizzazione della lingua italiana sia al corso di lingua inglese (livello avanzato).

Per quanto riguarda le informazioni fornite dall'autorità giudiziaria, la Procura della Repubblica presso il Tribunale de L'Aquila ha confermato che il signor Yaeesh è imputato del reato di partecipazione ad associazione con finalità di terrorismo e che è attualmente in corso il dibattimento dinanzi alla Corte d'assise de L'Aquila.

La stessa autorità ha precisato di non aver ricevuto alcuna segnalazione relativa a episodi di autolesionismo da parte del detenuto, nemmeno dalla difesa, non emergendo pertanto profili di competenza dell'ufficio requirente. Il Tribunale di sorveglianza di Potenza, a sua volta, ha confermato che fin dal suo ingresso in istituto il detenuto ha beneficiato di tutte le garanzie previste a tutela dei diritti fondamentali della persona privata della libertà.

Alla luce del complessivo quadro informativo acquisito, si rappresenta che le condizioni detentive del signor Yaeesh risultano conformi alle disposizioni nazionali e internazionali in materia di tutela della dignità della persona, e che non sono emersi elementi idonei a far ritenere la sussistenza di condizioni pregiudizievoli per la sua integrità psicofisica o di violazioni dei diritti fondamentali. Questa amministrazione continua, come di consueto, a monitorare costantemente la situazione, garantendo il pieno rispetto della normativa vigente e degli *standard* di legalità penitenziaria.

*Il Ministro della giustizia*

NORDIO

(20 gennaio 2026)

---

DE CRISTOFARO. - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

sempre più frequentemente giornalisti, opinionisti e semplici cittadini che esprimono opinioni critiche, soprattutto sui *social network*, vengono colpiti da querele temerarie, azioni civili e penali o diffide stragiudiziali che, al di là dell'esito processuale, producono un evidente effetto di intimidazione e un uso distorto degli strumenti giudiziari, con conseguente compressione del diritto costituzionale di libera manifestazione del pensiero e di critica politica;

tali pratiche, che includono l'invio seriale di lettere di diffida e richieste di negoziazione assistita *ex art. 2* del decreto-legge n. 132 del 2014, assumono spesso la natura di veri e propri strumenti di *chilling effect*, dissuadendo i cittadini dall'esercizio della critica verso personalità pubbliche;

secondo quanto riportato dal quotidiano “il Fatto Quotidiano”, una deputata del Parlamento europeo risulta essere stata denunciata per crimini d'odio in relazione a dichiarazioni pronunciate il 17 giugno 2025 al Parlamento europeo, ove, riferendosi alle migliaia di bambini uccisi nella striscia di Gaza, avrebbe affermato che si tratterebbe di “figli di terroristi usati come scudi umani”;

l'articolo del Fatto Quotidiano che riportava tali dichiarazioni, pubblicato anche sulla pagina “Facebook” del quotidiano il 27 agosto 2025, ha raccolto migliaia di commenti, nella quasi totalità critici e indignati;

risulta all'interrogante che l'eurodeputata abbia conferito mandato al proprio legale affinché inviasse a diversi commentatori una diffida stragiudiziale e un invito alla negoziazione assistita ai sensi dell'art. 2 e seguenti del decreto-legge n. 132;

nelle diffide, il legale qualifica i commenti critici come “gratuito attacco alla figura personale della mia assistita, in nessun modo scriminato dal diritto di critica”, richiamando una recente sentenza della Cassazione (Cassazione penale, 1° luglio 2025, n. 24274), e comunicando che tali espressioni integrerebbero la fattispecie di diffamazione aggravata *ex art. 595*, comma 3, del codice penale, preannunciando iniziative giudiziarie sia civili sia penali, con richiesta di risarcimento;

da notizie di stampa si apprende peraltro che la stessa europarlamentare avrebbe nel tempo utilizzato espressioni di apologia del fascismo o riferimenti a simbologie e *slogan* riconducibili al fascismo storico, incluse celebrazioni della Decima Mas e affermazioni che collegano impropriamente la Resistenza antifascista alla nascita del terrorismo politico degli anni '70;

per contro, coloro che hanno criticato pubblicamente l'europarlamentare ritengono di aver esercitato il proprio diritto di critica politica, tutelato dall'art. 21 della Costituzione, nei confronti di una rappre-

sentante istituzionale che esprime posizioni politiche e storiche controverse, reputate in continuità con l'ideologia fascista e quindi contrarie ai valori fondanti della Repubblica;

l'interrogante non ritiene compatibile con il prestigio della Repubblica italiana e con i doveri connessi a un mandato parlamentare europeo che un'eurodeputata italiana formuli dichiarazioni come quelle del 17 giugno 2025, idonee a compromettere l'immagine internazionale del nostro Paese e contrarie ai principi di umanità e rispetto dei diritti fondamentali;

appare quindi evidente che l'invio massivo di diffide e la minaccia di azioni giudiziarie da parte di un personaggio politico verso cittadini che esprimono dissenso rischia di configurare un uso strumentale e intimidatorio del sistema giudiziario, idoneo a silenziare la critica politica e a condizionare il dibattito democratico,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti, incluso il caso citato, che l'interrogante ha appreso personalmente e che prospettano un possibile abuso degli strumenti giudiziari per finalità intimidatorie;

quali iniziative intenda adottare per contrastare il fenomeno delle querele temerarie, delle diffide intimidatorie e dell'uso distorto degli strumenti penali e civili, che incide gravemente sul libero esercizio del diritto di critica e sulla libertà di informazione.

(4-02545)

(26 novembre 2025)

RISPOSTA. - Sulla specifica vicenda, con nota del 18 dicembre 2025, il procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Venezia, opportunamente interpellato dalla competente articolazione ministeriale, ha rappresentato che “a questo Ufficio è pervenuta una denuncia-querela nei confronti del parlamentare europeo Elena DONAZZAN per i fatti indicati nell'interrogazione. Allo stato non sono state assunte determinazioni finali”. Dei fatti oggetto dell'interrogazione risulta, quindi, pienamente investita l'autorità giudiziaria.

La tutela e la sicurezza dei giornalisti è un tema particolarmente delicato da sempre all'attenzione del Governo italiano. La libertà di stampa è un presupposto imprescindibile per qualsiasi sistema che voglia definirsi genuinamente democratico; è un bene prezioso, non un privilegio di categoria, che tutti sono chiamati a proteggere e tutelare. Il Governo sostiene con convinzione tutte le iniziative (nazionali, europee e internazionali) volte al rafforzamento della libertà e dell'indipendenza dei mezzi di informazione

nonché della professione giornalistica, a garanzia del pluralismo informativo e dei principi di libertà di espressione e di informazione sanciti dall'articolo 21 della nostra Costituzione.

Ed è con questa profonda consapevolezza che l'Italia ha espresso il proprio convinto sostegno sia alla direttiva che al regolamento europeo sulla libertà dei *media* lungo tutto l'*iter* legislativo ed è ora impegnata a garantirne la piena ed efficace applicazione a livello nazionale. Nell'ambito del disegno di legge di delegazione europea del 2025, il Governo infatti ha elaborato un testo in base al quale verrà delegato ad adottare uno o più decreti legislativi per il recepimento nella normativa nazionale della direttiva (UE) 2024/1069 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 aprile 2024, sulla protezione delle persone attive nella partecipazione pubblica da domande manifestamente infondate o procedimenti giudiziari abusivi, detta *strategic lawsuit against public participation* (SLAPP).

Tra le iniziative pendenti, inoltre, si evidenzia che, allo stato, è all'esame del Parlamento il disegno di legge AS 466, in materia di diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione e di condanna del querelante, approvato dalla Commissione Giustizia del Senato, il cui *iter* non è giunto a conclusione. In particolare, la modifica legislativa prevede, a monte, l'estensione della disciplina di cui alla legge n. 47 del 1948 ai quotidiani *on line*, in modo da coprire vuoti legislativi e di tutela nel campo dell'attività giornalistica espletata su piattaforme *web*; propone la modifica della disciplina del diritto di rettifica, in modo da favorire l'immediata riparazione dell'offesa eventualmente subita dal soggetto diffamato, al fine di consentire alla parte lesa l'effettiva tutela dell'onore e della dignità; propone la riformulazione del delitto di diffamazione di cui all'art. 595 del codice penale, in linea con la sentenza della Corte costituzionale n. 150 del 2021, eliminando ogni riferimento alla pena della reclusione e, contestualmente, inasprendo il trattamento sanzionatorio relativo alla pena pecuniaria. Questa opzione normativa ottempera alla giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, per la quale l'irrogazione della pena detentiva per i delitti di diffamazione con il mezzo della stampa è da ritenersi contraria alla libertà di espressione di cui all'articolo 10 della Convenzione poiché idonea a scoraggiare l'esercizio della libertà di manifestazione del pensiero e della libertà di informazione. La modifica legislativa tende, inoltre, a tutelare in maniera piena i giornalisti nei confronti delle querele temerarie attraverso la modifica dell'articolo 427 del codice di procedura penale, riconoscendo al giudice la facoltà di condannare il querelante al pagamento di una somma in favore della cassa delle ammende, nonché mediante la modifica dell'articolo 321 dello stesso codice, in materia di sequestro preventivo, introducendo la possibilità che il giudice ordini ai fornitori di servizi informatici, telematici o di telecomunicazioni di rendere temporaneamente inaccessibili agli utenti i dati la cui libera circolazione possa aggravare o protrarre le conseguenze del reato di diffamazione o agevolare la commissione di altre condotte delittuose.

La libertà e la pluralità dei *media* sono pilastri fondamentali della democrazia ed essenziali per un'economia di mercato sana: ed è per questo motivo che lo scorso 11 dicembre è stata approvata, alla Camera, la mozione Montaruli, che ha impegnato il Governo a proseguire la strada intrapresa, a promuovere con la massima attenzione tutte le iniziative considerate opportune o necessarie alla tutela dei giornalisti e, più in generale, della libertà di stampa e del pluralismo informativo.

*Il Ministro della giustizia*

NORDIO

(15 gennaio 2026)

---

SALLEMI. - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

è in corso la campagna referendaria relativa alla riforma costituzionale in materia di giustizia, con particolare riferimento alla separazione delle carriere tra magistratura requirente e magistratura giudicante;

la Costituzione della Repubblica italiana, all'articolo 104, primo comma, stabilisce che la magistratura costituisce un ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere dello Stato;

il testo della riforma costituzionale sottoposta a *referendum* non modifica tale principio, né introduce disposizioni idonee a determinare una subordinazione gerarchica o funzionale dei magistrati al potere esecutivo o legislativo;

nel corso della campagna referendaria sono stati diffusi, in luoghi pubblici e spazi ad alta frequentazione, manifesti riconducibili al comitato per il "no", promosso dall'Associazione nazionale magistrati, recanti messaggi che esplicitamente affermano che l'approvazione della riforma comporterebbe una dipendenza dei giudici dal potere politico;

tali messaggi ingenerano una rappresentazione non corrispondente al contenuto normativo della riforma, con il rischio di incidere sulla corretta formazione dell'opinione degli elettori;

la corretta informazione dei cittadini costituisce presupposto essenziale per l'esercizio consapevole del diritto di voto, in particolare in occasione di consultazioni referendarie aventi ad oggetto modifiche di rango costituzionale;

l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM), nell'ambito delle proprie competenze, esercita funzioni di vigilanza sul ri-

spetto dei principi di correttezza, completezza e pluralismo dell'informazione, anche con riferimento alle campagne elettorali e referendarie,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, quando verifichi che i messaggi diffusi mediante i manifesti non sono coerenti con il contenuto effettivo della riforma costituzionale oggetto di *referendum*, non ritenga opportuno segnalare all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, per le valutazioni di competenza, le campagne di comunicazione che possano risultare potenzialmente fuorvianti rispetto al contenuto delle riforme oggetto di consultazione referendaria.

(4-02654)

(13 gennaio 2026)

RISPOSTA. - L'atto di sindacato ispettivo, trattando della riforma costituzionale e dell'imminente consultazione referendaria, fornisce un'importante occasione per fare chiarezza su un delicatissimo argomento: la riforma costituzionale sotto l'aspetto della correttezza divulgativa delle informazioni. In piena campagna referendaria, ci si deve infatti occupare della disinformazione che si sta consumando ai danni della collettività, generata da messaggi propagandistici, diffusi in ogni luogo, anche quelli che dovrebbero essere istituzionalmente neutrali perché deputati all'amministrazione della giustizia e con svariati mezzi; messaggi che, purtroppo, non corrispondono né al contenuto della riforma, né alla volontà politica di questo Governo. Da tempo, ormai, si assiste a questa campagna mediatica particolarmente pervasiva, che rischia di ingenerare rappresentazioni assolutamente lontane dai reali contenuti e dalla *ratio* della stessa riforma, spesso solo apparentemente solcando il tecnicismo della materia da innovare; certo, ci si aspettava un confronto istituzionale tecnico, fondato sui principi del pluralismo, della correttezza e obiettività dell'informazione e non di dover arginare campagne propagandistiche, peraltro prive di qualsivoglia contributo giuridico; tuttavia, non sempre le aspettative corrispondono alla realtà dei fatti.

Anzi, da ultimo, è sotto gli occhi di tutti che la campagna referendaria del "no" dell'ANM è stata affidata a *maxi poster*, installati nella stazione di Milano, notoriamente frequentata da milioni di persone, con chiara dicitura "messaggio di pubblicità politica" che hanno fatto irruzione nel vivo del confronto elettorale, in cui si afferma che la "riforma Nordio" porterà alla subordinazione delle toghe alla politica, con il seguente testuale messaggio: "Vorresti giudici che dipendono dalla politica?", cui una donna risponde: "Al referendum, vota NO". Questa è disinformazione, pubblicità ingannevole del quesito referendario.

Nessuna disposizione della riforma costituzionale prevede, né nella lettera né nello spirito, l'assoggettamento del pubblico ministero all'Esecutivo. Al contrario, nella nuova formulazione dell'art. 104 della Costituzio-

ne si esplicita a chiare lettere che “la magistratura costituisce un ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere ed è composta dai magistrati della carriera giudicante e della carriera requirente”; la riforma, dunque, rafforza il ruolo del giudice terzo e imparziale, risponde a una domanda di trasparenza, responsabilità e modernità che proviene dagli operatori del diritto e dalla società civile. Si è ribadito, in molteplici occasioni e il Governo è profondamente convinto che le opinioni e i comportamenti della magistratura, anche su temi politicamente sensibili, devono essere espressi in modo tale da non fare dubitare della sua indipendenza e imparzialità nell'adempimento dei compiti ad essa assegnati proprio dalla Costituzione; quella stessa Carta costituzionale che da tempo viene inneggiata e celebrata ora sotto forma di coccarda, ora agitando il testo davanti agli uffici giudiziari.

Tali opinioni non devono determinare indebite interferenze nel corretto esercizio di funzioni costituzionalmente previste e, oggi si aggiunge, non devono e non possono, a maggior ragione, ledere il diritto della collettività ad esprimere il proprio convincimento, alterando la percezione della riforma e del suo significato con rappresentazioni suggestive finalizzate al mantenimento dello *status quo*. Si continua a sostenere che esprimere la propria contrarietà sotto un profilo tecnico e secondo il proprio mandato costituzionale è legittimo, anche nell'ottica collaborativa; diverso è se dietro il paravento del contributo tecnico si dia l'impressione di fare della propaganda o, peggio, si estremizzano e politicizzano concetti, espressioni e contenuti normativi, fornendo una rappresentazione distorta della reale portata della modifica costituzionale e delle sue possibili conseguenze.

Si ricorda, peraltro, a chi sostiene che questa riforma non è migliorativa del nostro sistema giustizia, in termini di celerità dei processi, di organici della magistratura, di organici amministrativi e di risorse stanziare che questo Governo nell'ambito dei suoi numerosi interventi anche nel settore giustizia, parallelamente alla modifica costituzionale, ha lavorato concretamente e in modo organico, bandendo un numero *record* di concorsi di magistratura, stabilizzando e valorizzando, anche attraverso risorse finanziarie collaterali al PNRR, il personale amministrativo, potenziando e valorizzando l'edilizia giudiziaria, oltre a fornire ulteriori e incisivi strumenti processuali alla magistratura.

Queste considerazioni allora confermano quotidianamente, laddove ve ne fosse bisogno, che l'attuale assetto va modificato e innovato anche nella norma costituzionale, preoccupandosi nello stesso tempo che ciò avvenga in un clima di correttezza e lealtà informativa e comunicativa che influisca, senza pregiudizi, sulla formazione del consenso e delle opinioni dei cittadini. Per fare ciò, questo Governo ha attivato confronti leali sulla riforma, ma, di fronte agli ultimi gravi eventi, nel rispetto delle prerogative del Ministero della giustizia e delle competenze riconosciute all'AGCOM dall'art. 1, comma 6, della legge n. 249 del 1997 in materia di vigilanza e controllo sull'informazione, propaganda e trasparenza della comunicazione politica, questo Dicastero ha sollecitato e attivato l'intervento dell'Autorità

per le garanzie nelle comunicazioni, segnalando possibili violazioni dell'equità e correttezza informativa nell'ambito della campagna referendaria in corso, perché si ponga fine alla campagna di disinformazione e alla filiera di contenuti "fake" in atto, permettendo che in uno Stato democratico sia garantita a tutti i cittadini la formazione di un libero convincimento.

*Il Ministro della giustizia*

NORDIO

(15 gennaio 2026)

TURCO. - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

da tempo gli uffici giudiziari della Basilicata, e in particolare il Tribunale e la Procura della Repubblica di Potenza, versano in una condizione di grave carenza di organico, sia per quanto riguarda i magistrati sia relativamente al personale amministrativo, come più volte segnalato dagli stessi uffici giudiziari, dalle organizzazioni forensi e dai sindacati del settore;

tale situazione è stata recentemente descritta dalla stampa nazionale come un vero e proprio “collasso operativo”, con rinvii sistematici delle udienze, aumento significativo dei procedimenti pendenti, difficoltà nella gestione degli atti e rischio concreto di compromissione del principio costituzionale della ragionevole durata del processo;

tra i procedimenti maggiormente esposti al rischio di rallentamenti e prescrizione rientrano anche quelli legati alla complessa vicenda ex ILVA, che coinvolgono questioni di tutela della salute pubblica, inquinamento ambientale, sicurezza dei lavoratori e responsabilità penali connesse ai danni subiti dalla comunità tarantina e dai territori limitrofi;

considerato che:

la Basilicata è provincia giudiziaria territorialmente vasta, impegnata nella gestione di procedimenti particolarmente articolati (reati ambientali, reati contro la pubblica amministrazione, reati connessi alla grande industria), che richiedono un organico adeguato, tempestivo e stabile;

nonostante ripetute segnalazioni e richieste di intervento, il Ministero della giustizia non ha finora predisposto un piano straordinario di rafforzamento degli organici, né risultano adottate misure strutturali per colmare le vacanze di personale o per evitare che la carenza di risorse amministrative produca effetti irreversibili sui procedimenti penali pendenti;

il rischio che processi di particolare rilevanza, come quelli derivanti dalla gestione dell'ex ILVA, possano subire rinvii o addirittura cadere in prescrizione per carenze organizzative dello Stato rappresenta un fatto di eccezionale gravità, che pregiudica la tutela dei diritti fondamentali delle comunità coinvolte e mina la fiducia dei cittadini nella giustizia,

si chiede di sapere:

quale sia l'effettivo stato degli organici di magistrati, cancellieri, funzionari e personale ausiliario negli uffici giudiziari della Basilicata, con particolare riferimento al Tribunale e alla Procura della Repubblica di Potenza;

quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda assumere per colmare le vacanze di organico, garantire continuità amministrativa e assicurare il corretto funzionamento degli uffici giudiziari del distretto;

quali misure intenda adottare per evitare che la carenza di personale amministrativo e giudicante determini ulteriori rinvii o ritardi nei procedimenti in corso, in particolare nei fascicoli di maggiore rilevanza sociale, ambientale e sanitaria come quelli legati all'ex ILVA;

se non ritenga necessario attivare un piano straordinario, anche temporaneo, di rafforzamento degli organici e di supporto tecnico-amministrativo agli uffici giudiziari lucani, al fine di prevenire il rischio di prescrizione dei processi e garantire il pieno rispetto del principio costituzionale del giusto processo;

quali ulteriori misure organizzative e strutturali intenda assumere per assicurare, nel medio periodo, un livello adeguato di efficienza della macchina giudiziaria lucana, anche alla luce delle ripetute segnalazioni provenienti dagli operatori del settore.

(4-02593)

(11 dicembre 2025)

RISPOSTA. - In apertura va precisato che la tematica della copertura delle piante organiche del personale di magistratura rientra nelle attribuzioni devolute al Consiglio superiore della magistratura, cui spetta assumere le relative determinazioni, ed esula dalla diretta competenza del Ministero della giustizia. Si rimarca ad ogni modo che, nel perseguimento delle politiche di assunzione intraprese, funzionali ad assicurare l'efficienza degli uffici giudiziari e a colmare le gravi carenze di organico che li caratterizzano, questo Dicastero ha intrapreso un'intensa attività di reclutamento del personale di magistratura ordinaria, volta ad assicurare entro il 2026 la pres-

soché completa copertura degli organici, compatibilmente con l'esito delle procedure concorsuali.

In particolare, con decreto ministeriale 22 ottobre 2024 sono stati nominati 578 neo magistrati ordinari; il 4 marzo 2025 si è conclusa un'ulteriore procedura, indetta con decreto ministeriale 18 ottobre 2022, per il reclutamento di 400 posti di magistrato ordinario; il 1° luglio 2025 si è conclusa la procedura del concorso indetto con decreto ministeriale 9 ottobre 2023, con l'approvazione della graduatoria di 339 idonei; sono inoltre in corso le prove orali del concorso a 400 posti di magistrato ordinario bandito con decreto ministeriale 8 aprile 2024; è in corso di svolgimento la procedura del concorso a 350 posti indetto con decreto ministeriale 10 dicembre 2024; infine, con decreto ministeriale 22 ottobre 2025 è stato bandito un ulteriore concorso a 450 posti di magistrato ordinario.

È importante anche sottolineare che gli uffici giudiziari in generale e dunque anche il Tribunale e la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Potenza abbiano beneficiato, nel corso degli anni, di una serie di interventi volti al rafforzamento delle piante organiche dei magistrati. A tal proposito vanno messi in rilievo gli indubbi vantaggi derivanti dall'introduzione delle piante organiche flessibili distrettuali da destinare alla sostituzione di magistrati assenti ovvero all'assegnazione agli uffici giudiziari del distretto che presentino condizioni critiche di rendimento. Il decreto ministeriale 23 marzo 2022, come modificato dal decreto ministeriale 22 novembre 2023, ha provveduto all'istituzione delle piante organiche flessibili distrettuali, individuando sia il contingente nazionale complessivo delle piante organiche flessibili, determinato in 176 unità (di cui 123 con funzioni giudicanti e 53 requirenti) sia i contingenti destinati ai singoli distretti. In tale contesto, per il distretto di Potenza è stata prevista l'assegnazione di un contingente di 5 unità, di cui 4 destinate alle funzioni giudicanti e una a quelle requirenti.

Meritano, infine, di essere segnalati i recenti aumenti del ruolo organico della magistratura ordinaria che potranno essere opportunamente ripartiti tra gli uffici giudiziari. Con la legge n. 114 del 2024, recante "Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale, all'ordinamento giudiziario e al codice dell'ordinamento militare", è stato stabilito che a decorrere dal 1° luglio 2025 il ruolo organico della magistratura ordinaria è aumentato di 250 unità, da destinare alle funzioni giudicanti di primo grado. Inoltre, il decreto-legge n. 117 del 2025, recante "Misure urgenti in materia di giustizia", convertito con modificazioni dalla legge n. 148 del 2025, ha previsto un aumento di complessive 58 unità del ruolo organico del personale della magistratura ordinaria a decorrere dal 1° luglio 2026.

Anche rispetto al personale amministrativo si deve evidenziare il costante e fattivo impegno profuso da parte di questa amministrazione che si è tradotto in un piano assunzionale senza precedenti, teso al raggiungimento dei *target* di efficienza ed efficacia degli uffici giudiziari, anche grazie alle

risorse stanziare dal PNRR. Si consideri che, nel solo periodo di tempo compreso tra il 2022 ed il 2025, le assunzioni ordinarie sono state pari a 3.476 unità, cui vanno aggiunti i reclutamenti di personale PNRR a tempo determinato e altro personale a tempo determinato e parziale, pari a 7.914 unità.

Venendo alla situazione presente nel Tribunale di Potenza, si segnala che, a fronte di una dotazione organica di 115 unità, prestano servizio 93 risorse. Sono altresì presenti 69 unità di personale a tempo determinato PNRR, di cui 9 operatori di *data entry*, 56 addetti all'ufficio per il processo e 4 tecnici di amministrazione. Le vacanze registrate nei vari profili riguardano le seguenti figure professionali: area operatori: ausiliari (3 vacanze su 8 posti in organico); area assistenti: assistente giudiziario (12 vacanze su 36 posti); cancelliere esperto (7 vacanze su 21), operatore giudiziario (4 vacanze su 17), conducente di automezzi (una vacanza su 4 posti). I profili del direttore e del contabile risultano coperti mentre si registra la scopertura nel profilo del funzionario contabile. Di contro si evidenzia un sovrannumero nel profilo del funzionario giudiziario e la presenza di un centralinista telefonico non prevista in organico. La posizione dirigenziale risulta coperta con incarico di titolarità. Si segnala che, nell'arco temporale compreso tra il 2022 ed il 2025 presso il Tribunale di Potenza le assunzioni, comprendenti sia quelle ordinarie a tempo indeterminato che le assunzioni PNRR a tempo determinato, sono state pari a 49 unità.

Passando ora alla situazione presente nella Procura della Repubblica presso il Tribunale di Potenza si segnala che, a fronte di una dotazione organica di 82 unità, prestano servizio 53 risorse. Sono altresì presenti 6 unità di personale a tempo determinato PNRR, nel profilo di operatori di *data entry*. Le vacanze registrate nei vari profili riguardano le seguenti figure professionali: area operatori: ausiliari (6 vacanze su 11 posti in organico); area assistenti, assistente giudiziario (4 vacanze su 11 posti); cancelliere esperto (6 vacanze su 16), operatore giudiziario (11 vacanze su 17), conducente di automezzi (3 vacanze su 7 posti). I profili del direttore e del contabile risultano coperti mentre si registra la scopertura nel profilo dell'assistente informatico. Di contro si evidenzia un sovrannumero nel profilo del funzionario giudiziario. Si registra altresì l'assegnazione di un funzionario informatico ma distaccato in altro ufficio giudiziario. La posizione dirigenziale risulta vacante. Si segnala che, nell'arco temporale compreso tra il 2022 ed il 2025, le assunzioni alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Potenza, comprendenti sia quelle ordinarie a tempo indeterminato che le assunzioni PNRR a tempo determinato, sono state pari a 10 unità.

In via più generale si rimarca l'impegno che questo Dicastero ha messo e continua a mettere in atto per intraprendere ogni attività connessa al rafforzamento degli organici presso tutti gli uffici che presentino problematiche legate alle scoperture, sia attraverso la previsione di interventi mirati sulla mobilità temporanea, che possano garantire un supporto certamente

immediato alla risoluzione di situazioni emergenziali, e sia portando avanti politiche assunzionali.

A tal proposito, si evidenzia che sono in corso diverse procedure di reclutamento di personale in tutte le aree professionali e per vari profili che interesseranno tutti gli uffici giudiziari del Paese. Con avviso del 7 agosto 2024 è stato pubblicato il bando di concorso per il reclutamento di un contingente complessivo di 1.000 unità di personale non dirigenziale, a tempo pieno e indeterminato, da inquadrare nei ruoli del Ministero, nell'area assistenti, già area funzionale seconda, profilo di conducente di mezzi a motore per trasporto di persone e cose. Il 15 dicembre 2025, hanno preso servizio 11 unità a copertura dei 15 posti messi a disposizione dall'amministrazione presso gli uffici del distretto di Potenza.

Con avviso del 30 luglio 2025 è stato indetto un concorso pubblico, per titoli ed esami, per il reclutamento di un contingente complessivo di 2.970 unità di personale non dirigenziale a tempo indeterminato, da inquadrare nei ruoli del Ministero, da ripartire in 370 funzionari UNEP e 2.600 assistenti a supporto della giurisdizione e dei servizi di cancelleria da destinare ai distretti elencati nel bando di concorso. Le prove scritte si sono tenute dal 20 al 27 ottobre 2025 presso diverse sedi distrettuali. Per il distretto di Potenza i posti messi a disposizione sono 43. Il 23 dicembre 2024 è stato indetto un concorso pubblico, per esami, per l'assunzione di 54 unità di personale dirigenziale di seconda fascia a tempo indeterminato presso il Dipartimento per l'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi del Ministero, previsto dalla legge n. 75 del 2023.

Con avviso del 28 marzo 2025 è stata avviata la procedura comparativa per il reclutamento di ulteriori 11 posti riservato al personale appartenente ai ruoli dell'amministrazione giudiziaria in possesso dei titoli di studio previsti dalla legislazione vigente e che abbia maturato almeno 5 anni di servizio nella terza area professionale. La procedura è *in itinere*.

Per concludere l'*iter* assunzionale del personale dirigenziale previsto dalla legge n. 75 del 2023, il 29 dicembre 2025, è stata pubblicata una procedura comparativa, per l'assunzione a tempo indeterminato di 5 unità di personale dirigenziale di seconda fascia, riservata al personale dell'amministrazione giudiziaria, in servizio a tempo indeterminato, che abbia ricoperto o ricopra incarichi di livello dirigenziale non generale di cui all'art. 19, comma 6, del decreto legislativo n. 165 del 2001 per almeno un triennio con valutazione positiva.

A ciò va aggiunta la pianificazione stabilita nel piano di bilancio strutturale di medio termine per il mantenimento di 6.000 unità di personale con compiti equivalenti a quelli previsti dal PNRR, l'autorizzazione alla stabilizzazione a tempo indeterminato di 2.600 unità in area funzionari e 400 unità in area assistenti, di personale PNRR già assunto a tempo determinato,

nei limiti della dotazione organica e a decorrere dal 1° luglio 2026. Allo scopo di fornire le opportune linee d'azione per la definizione delle procedure di stabilizzazione come sopra definite, l'amministrazione ha tenuto gli incontri del 12 e 28 novembre con le organizzazioni sindacali firmatarie del contratto collettivo nazionale del lavoro, approdati nella condivisione di due distinti accordi per le differenti categorie di personale PNRR. Sulla scorta della prima intesa, con avviso del 17 dicembre 2025 sono stati pubblicati i primi bandi di selezione volti all'assunzione di personale non dirigenziale nei profili dei tecnici di contabilità, dei tecnici di edilizia, dei tecnici statistici e informatici e degli analisti di organizzazione distinti per area funzionale. Inoltre, in base all'accordo del 28 novembre si è stabilito che nel 2026 saranno pubblicati ulteriori bandi di selezione per addetti UPP, tecnici di amministrazione e operatori *data entry*, che avranno come criteri di definizione: l'anzianità di servizio, i titoli di studio e una prova attitudinale a risposta multipla con banca dati.

In conclusione, è doveroso rimarcare il prioritario interesse di questa amministrazione a garantire il totale e pieno contributo al perseguimento dei più evoluti *standard* di efficienza, al fine di assicurare al comparto giustizia un modello organizzativo performante.

*Il Ministro della giustizia*

NORDIO

(16 gennaio 2026)

---